

SPIRIDON

ITALIA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARTE, CULTURA E SPORT

NUMERO 191

in edizione telematica

1 febbraio 2013

DIRETTORE: GIORIS ONETO

e.mail: spiridonitalia@yahoo.fr

centodieci e lode

Il 18 gennaio 2013 Bastien Vonlanthen, giovane universitario di Friburgo Cormérod ha presentato alla riunione di difesa pubblica presso la Facoltà di Lettere e Scienze Umane dell'Università di Neuchâtel, una tesi per ottenere un Master in storia. Una tesi particolarmente interessante dal titolo "Interessanti per gli ambienti tradizionali e più moderno in esecuzione popolare, dal titolo: **"SPIRIDON: paradosso anticompétizione . Ovvero l'aumento del fenomeno della corsa popolare in Svizzera e in Europa fra il 1972-1989**".

Una tesi che manco a dirlo ci fa piacere perché eleva a rango di studio universitario il fenomeno del podismo popolare che noi abbiamo contribuito a lanciare e ad espandersi nel corso degli anni. Un fenomeno popolare capace di conciliare l'agonismo classico con la pratica sportiva amatoriale senza esasperazione e che Bastien Vonlanthen ha saputo elaborare in maniera dotta alimentato con il materiale imponente dalle nostre riviste nelle sue diverse edizioni.

Dal momento che la prima del suo genere in lingua francese scomparsa da diverso tempo SPIRIDON continua esistere ed uscire regolarmente con la sua testata originale in Germania (pubblicata mensilmente), Portogallo (Revista SPIRIDON)

con sei numeri l'anno in Italia (SPIRIDON Italia - Rivista Internazionale di Arte e Cultura Sport), pubblicata su internet. (uscita bimensile).

Lo "spirito SPIRIDON" è più che mai vivo, anche grazie ad alcuni altri "rami" che sono ben fioriti, in Svizzera con la rivista Mmmille-pattes (3 numeri



l'anno) del "Club Spiridon Romand", o in Francia dove molti altri alberi sono vitalissimi (Spiridon club Cote d'azur, Spiridon Club Corse, Spiridon Club Provence, ecc.) che producono frutti il cui sapore è adatto sia al rispetto delle tradizioni che all gusto e dei costumi del nostro tempo... Bastien ha fatto un lavoro eccezionale, sancito dai pieni voti, evitato di farsi concupire dal retorico e soprattutto di cadere nella trappola di limitare lo studio per il tempo che ha visto la nascita del Movimento SPIRIDON e ella rivista con lo stesso nome.

Forse si potrebbe biasimarlo per non aver sufficientemente sviluppato il termine anti-competizione SPIRIDON non ha mai veramente cercato di bandire le grandi masse dei "non - competitivi", ma ha sempre cercato di trovar loro il giusto posto: eventualmente dietro ai concorrenti agonisti in maniera di non ostacolarsi reciprocamente ma condividere un'esperienza accomunante. Tutti insieme per gioire insieme e meditare insieme, come alla Messa la domenica mattina, come mi piace dire.

Anche un piccolo rammarico: quello che Bastien non ha sufficientemente sottolineato la parentela del "Movimento Spiridon" con altri movimenti quali "Course populaire", "Sport per tutti", ecc., contemporanei e complementari.

Tralasciando che anche un giornale (La Tribune de Lausanne) ha contribuito con la mia rubrica settimanale di atletica ha contribuito al lancio ed alla espansione di SPIRIDON concepita dalla bacchetta magica di Noel Tamini.

Grazie in ogni caso alla brillante analisi accademica realizzata col pieno dei voti da Bastien Vonlanthen sulla nascita, sullo sviluppo, e soprattutto sulla filosofia spesso sottovalutati, del "Movimento SPIRIDON".

Yves Jeannotat

E poi e poi e poi.... l'importante è Conconi

Il refrain con l'iterazione allusivo – erotica della celebre canzone di Mina per introdurre senza “peli” sulla lingua il ritorno alla ribalta del Rettore in pensione dell'Università di Ferrara Francesco Conconi, Coordinatore di un Progetto per l'attività motorie sportiva nel territorio sostanziosamente finanziato dal Coni. *Valerio Piccioni ne La Gazzetta dello Sport* non può non rimarcare che lo scienziato delle ricerche bio mediche è stato condannato con sentenza del 2004: uso o abuso di eritropoietina per aumentare il rendimento degli atleti. Il prof era stato anche designato da Romano Prodi come suo consulente per lo Sport. Anche in quella circostanza una montagna di polemiche si sovrappose all'investitura.

Non vogliamo rimescolare le carte dei processi a questo scienziato che non ha mai tratto vantaggi economici dalle sue ardite sperimentazioni, a parte la progressione nella carriera universitaria fino all'altissimo grado. Un suo l'allievo, il dottor Michele Ferrari, definito un magistrale preparatore da Alex Schwazer, è stato radiato dalle FederMedici sportivi perché fautore, istigatore e attore principale di erogogenie medicamentose proibite che hanno fatto gli evitare il suo conto in banca.

Siamo in campagna elettorale e a Josefa Idem, candidata del Partito Democratico non sconfinerà il repentino Progetto del Ministro Piero Gnudi (nel Consiglio del Coni Manuela Dicenta candidata con il Partito della Libertà) che ha investito qualche eurino nell'alfabetizzazione motoria, a ben valutare un poco di aria aperta nel chiuso della condizione nella quale sono imprigionati gli scolari.

Ben altri sono gli interventi, e non certo quelli sospetti di propaganda. Per 1 euro investito nell'educazione motoria e sportiva se ne risparmiano 3 nella Sanità.

Meglio prevenire, che curare. Ma di questo dogma che risale alla Scuola Medica Salernitana se ne ricordano soltanto durante la bagarre pre elettorale.

Ultra maratona di 24 ore

Marco Vannucci in forza al Team Tredici ha vinto l'ultramaratona INDOR di 12 ore percorrendo km 120,014 pari a ben 687 giri. il percorso infatti era davvero corto (mt.174,45cm) all'interno del palazzetto dello sport di Piancavallo, una gara estremamente difficile da gestire sotto il profilo psicologico.

Marco Vannucci racconta: "Strana sensazione alla parteza sabato a Piancavallo,dover ffrontare un'ultramaratona indoor su di un giro di 174 mt da ripetere numerose volte nell'arco delle 12 ore previste, il solo pensiero mi metteva i brividi. Partiti con l'amico Mammoli abbiamo subito fatto un buon ritmo che nonostante la monotonia del percorso abbiamo retto per molte ore.i problemi sono giunti alla nona ora con i primi cenni di affaticamento muscolare ed alla stanchezza mentale per il continuo girare.Molto contento del risultato e soprattutto di essere ritornato a correre con divertimento.

Ottimo anche il piazzamento di Mammoli Antonio Croce d'Oro di Prato classificato con Km 100,30. "La mia gara è stato come un rimettersi in gioco dopo un pò di apatia per la corsa sofferta negli ultimi 6 mesi. Il test è andato bene ho riacquistato fiducia in me per questo genere di gare."

La manifestazione comprendeva anche una gara di 6 ore vinta da Ivan Cudin su Marco Bonfiglio per solo 2 giri, organizzazione perfetta di tutto, con Ivan Cudin nella veste di speaker, appena archiviata la sua corsa di 75,608 Km, fresco come una rosa ad incitare tutti.

Classifica 12 ore indor:

1 VANNUCCI MARCO TREDICI TEAM 120,014 km. 2 KORNTNER DIETMAR SPEEDYDIDI 117,058 3 CIALDINI GIUSEPPE S.E.V. VALMADRERA 112,174 4 ANDREOSE NICOLA ASOLO RUNNING 107,016 5 PERUSIC TONI 106,159 6 MARTELLA MASSIMO GS.TORTELLINI 104,179 7 CESCO NETTO DANIELE G S MERCURYUS 101,963 8 FAORLIN FABIANO ARATHONIENS 100,565 9 MAMMOLI ANTONIO CROCE D'ORO PRATO 100,301 10 ORTOLAN ROBERTO BREMA RUNNING 97,961 11 BRUNI CLAUDIO 93,386 12 ULIANA WALTER G S MERCURYUS 93,243 13 TOMASI ROBERTO SCUOLA DI MARATONA 91,691 14 ZANDONA DIEGO G.S. MERCURYUS 88,702 15 MIORANZA MIRCO ATL.VALDOBBIADENE 86,750 16 ULIANA SIRO ATLETICA VITTORIO VENETO 85,680 17 TEGGI MAURIZIO ACQUADELA BOLOGNA 84,995 18 BOLDINI LUCA POL ZOLA PREDOSA 75,988 19 ULIAN VALERIA G. S. MERCURYUS 75,440 20 SIMION FIORENZA U.S. 68,726

Classifica 6 ore:

1 CUDIN IVAN 75,608 2 BONFIGLIO MARCO VERDE PISELLO GROUP 75,148 3 PAOLETTI NERINO MARATOLANDIA 72,967 4 BURLON STEFANO GS VALSUGANA 63,747 5 BUCCIOL MARCO S.S.R. LA COLFRANCULANA 62,704 6 ARZENTON ADRIANO ATLETICA VICENTINA 62,388 7 TIRABOSCHI ENRICO 60,643 8 DRAGO DANIELE VENICEMARATHONCLUB 59,203 9 BOSCARATTO MARIO ATLETICA MARENO 58,495 10 MARZORATI

Nicola Silvaggi: l'ottimizzazione del gesto tecnico dall'occhio clinico ai sensori



Il nodo cruciale della metodologia dell'allenamento è stato ed è l'ottimizzazione del gesto nei parametri posturali e nella finalizzazione esecutiva con un risparmio energetico che esalta la resistenza e la concentrazione agonistica.

“In principio fu il verbo” dell'occhio del maestro che individuava gli errori e dettava le correzioni con gli accorgimenti artigianali e l'intuizione dell'artista.

La metafora dell'occhio clinico d'estrazione medica, che stabilisce la diagnosi. Successivamente, anche nella medicina, i nuovi strumenti diagnostici e nella metodologia dell'allenamento le crono fotografie e i filmati che scandivano le sequenze del gesto. Negli anni '50 un maestro di risonanza mondiale, Luciano Fracchia di Asti

che ci ha lasciato alla bella età di 94 anni, mostrò le sequenze dei gesti dei campioni di tutte le specialità dell'atletica leggera ed educò all'uso della fotografia e della cinepresa.

La trinità della didattica: individuazione dell'errore, (e la focalizzazione aiuta) - la causa e le concause – la correzione.

La ricerca scientifica è transitata nel terzo millennio ed ha scoperto i *sensori* che sono stati illustrati dal coordinatore nazionali del Centro Studi e ricerche della Fidal Nicola Silvaggi il 19 gennaio in un Convegno all'Hotel Addaura. Il decano degli allenatori siciliani in piena attività, il prof Salvatore Totò Liga, era in prima fila con il “giovane” presidente della Fidal siciliana Gaspare Polizzi, assenti non pochi allenatori che hanno avuto il dono della scienza infusa. Assenti soprattutto i giovani e scarsa tre volte la partecipazione degli allievi in Scienze Motorie delle Facoltà siciliani che sono quattro: Palermo, Catania, Messina e la privata Kore di Enna. Dov'erano quelli del fai da te e leggi da correre e da internet. Uno degli aspetti: la personalizzazione delle posture dinamiche che, se scorrette inevitabilmente causeranno traumi e interruzioni della santa continuità dell'allenamento degli amatori del podismo e dei master.

Il prof Silvaggi è stato D.t della nazionale e ha concluso il suo ciclo a Pechino2008. E' di Ascoli Piceno, la città di un altro Maestro, Carlo Vittori, non solo l'allenatore di Pietro Mennea, ma lo studioso che ha divulgato i principi fondamentali della tecnica e dell'allenamento alla velocità, dopo una precedente “visitazione” del salto in alto.

(1) Quali sono i tuoi compiti ?

- Il mio compito è quello di assistere i tecnici sul campo, da un punto tecnologico. Non dobbiamo più permettere che l'allenamento sia frutto di improvvisazioni o peggio ancora di concetti tramandati da tecnico ad atleta che a sua volta diventa il nuovo tecnico. Non bisogna buttar via niente e fare buon uso delle esperienze di grandi allenatori che attraverso la pratica hanno espresso grandi concetti scientifici. Quello che dobbiamo fare è evitare che gli allenatori compiano errori, soprattutto se questi si commettono su grandi talenti in fase di sviluppo. Non tutti gli allenatori sono in grado di utilizzare strumenti tecnologici, come pedane di forza, accelerometri, strumenti per valutare parametri ematici, o avere la possibilità di acquistare tali strumentazioni. È compito della federazione mettere a disposizione tutto ciò che serve per migliorare le prestazioni dell'atleta. Il mio compito pertanto è quello di affiancare il tecnico nella valutazione dell'atleta, raccogliere dati, elaborarli e fornire informazioni al tecnico per ridurre al massimo i margini di errore.

(2) Un'anticipazione della ricerca più innovativa che raccorda il laboratorio al campo.

Innanzitutto oggi la tecnologia si è evoluta a tal punto che si possono evitare test eseguiti nei laboratori cioè in un ambiente diverso da quello di gara.

- Oggi la tecnologia ci permette di analizzare il movimento attraverso strumentazioni adattabili al corpo umano così da non condizionarne l'atleta e di conseguenza l'espressione del gesto atletico. Con piccoli sensori inerziali (accelerometri) si possono rilevare interessanti dati quali velocità istantanea, tempi di contatto e di volo ad ogni passo, pertanto valutare attentamente specialità come la velocità, gare ad ostacoli e tutti i tipi di salto. Capire il processo di risposta del corpo umano agli stimoli allenanti, sia neuromuscolari sia metabolici, significa capire che non esiste un individuo uguale ad un altro. La valutazione funzionale ci permette di individualizzare con estrema precisione l'allenamento di ogni atleta sulla base di risposte individuali.

(3) Come sta Assunta Legnante e quali sono i suoi obiettivi stagionali.

- Assunta sta molto bene, ha un grande entusiasmo, si allena con continuità. Gli obiettivi sono quelli della federazione paraolimpica. Quest'anno ci sono i campionati mondiali paraolimpici ma per Assunta, che da due anni ha perduto il bene della vista, il vero obiettivo è quello di tornare a gareggiare con i normodotati. Lei è ancora competitiva ed in grado di ottenere prestazioni superiori ai 18 metri.

(4) Quando rivedremo un lanciatore italiano oltre i 20 metri?

- Ci sono dei ragazzi molto promettenti, bisogna farli crescere. Si sta lavorando per fare questo e credo che bisogna aspettare due/tre anni per rivedere un ventimetrista.

Siamo estimatori convinti dell'allenatore ascolano, l'uomo di campo e della pedana che ha il diametro di 2 metri e 15 cm (quella del peso). Tuttavia il “peso” degli omoni con gli ormoni di madre natura (no le punturine e le scorciatoie degli anni '80 e forse qualcosina negli anni '90) è stato per quasi un decennio il punto debole del settore lanci.

A Nicola l'ascolano, l'urlo e l'augurio per una “spallata” che ci rimetta nell'orbita internazionale.

Alessia vola a 2 metri,

partono bene i nuovi Centri di Sviluppo

di Vanni Loriga

L'avvio al fulmicotone di Alessia Trost riempie le pagine dei giornali. Una bambina alta 190 centimetri che festeggia in anticipo il suo ventesimo compleanno (è nata a Pordenone l'8 marzo 1993) saltando 2 metri fa sicuramente notizia. Meglio di lei in Italia avevano fatto Sara Simeoni con l'allora duplice mondiale di 2.01 (si parla di un terzo di secolo fa) e Antonietta Di Martino, con l'attuale primato nazionale di 2.04.

All'età di Alessia, tanto per non farci mancare uno dei tanti improponibili paragoni, Antonietta saltava 1,73 (ma si dedicava allora soprattutto alle prove multiple) e Sara aveva un personale di 1.85. Quali sono le possibilità di questa giovanissima campionessa e chi è lei esattamente?



Per avere maggiori informazioni ed illuminazioni ci rivolgiamo al suo allenatore Gianfranco Chessa. Precisiamo che si tratta di uno dei tanti Sardi che vivono nel Continente e la cui storia ricorda quella di molti suoi compatrioti. Sassarese, classe 1947, figlio di Luigi da Oschiri e di Caterina da Mores, frequenta lo scientifico Giovanni Spano di Sassari e pratica atletica con la Studium et Stadium. Dopo la maturità intraprende gli studi di ingegneria a Genova dove il padre, ferroviere, si fa trasferire proprio per consentire al figlio la frequenza dell'Ateneo ligure. Si muove nell'ambiente dell'Amatori di Tullio Pavolini e del CUS Genova di Scarpiello e Nasciuti. Gli viene proposta qualche supplenza di Educazione Fisica e con, grande dolore di suo babbo, accetta e abbandona la facoltà di ingegneria. Nel 1982 consegue l'abilitazione all'insegnamento, lavora molto e bene fra i giovani del CUS Genova. Frequenta tutti i corsi indetti dalla FIDAL e diviene apprezzato allenatore da tanto da essere incluso nel Settore tecnico della Nazionale ai tempi di Sandro Giovanelli DT femminile e con Erminio Azzaro responsabile del salto in alto.

Si trasferisce in Friuli per matrimonio (con la velocista e veterinaria Conedera); ha due figlie, Giulia che vive per lavoro a New York e Laura, che studia ad Udine. Sul campo di atletica dove lavora ormai da anni un giorno vede la bimba Alessia che accompagna il padre Rudy, un appassionato sportivo che a 60 anni fra l'altro gioca ancora a basket. La ragazza spicca sulle coetanee per statura e Chessa le consiglia di dedicarsi al salto in alto. A 11 anni supera 1,55; a 15 è già ad 1.81 e l'anno successivo ad 1.89; salta 1.92 lo scorso anno. Ama le gare calde: oro nel 2009 nei Mondiali allieve; argento nel 2010 nell'Olimpiade giovanile di Singapore; oro lo scorso anno nel mondiale juniores di Barcellona.

Tutte notizie note agli appassionati.

Chessa ci dice che non è in grado di leggere nel futuro ma ritiene di essere abilitato ad interpretare il presente.

"Si tratta di una donna che si diverte a fare atletica. Per quanto è allegra e spensierata nella vita di ogni giorno tanto è determinata, concentrata, equilibrata quando si muove in pedana. E' bravissima nell'ascoltarsi; sa descrivere, interpretare e raccontarti ogni suo gesto e sa ascoltare quello che le viene detto. Stilisticamente è molto affidabile: posso dire però che è stata irreprensibile nell'1,98 di Hustopece e di meno nei 2 metri di Trinec. Abbiamo la fortuna di poter studiare i suoi salti con la strumentazione più sofisticata, fra cui un prezioso accelerometro".



Ora Alessia è attesa, a breve scadenza, ad alcune verifiche agonistiche. Il 10 febbraio a Gand nelle Fiandre, il 16 ad Ancona per gli Assoluti ed il 2 marzo a Goteborg per gli Europei.

Continuerà a prepararsi presso il Centro di Sviluppo Tecnico Nazionale che nella recente riorganizzazione della Fidal vede proprio il salto in alto concentrarsi a Pordenone con Chessa, in collegamento con Modena, dove dirige i lavori Corradi.

Considerato che si parla molto di questa riorganizzazione tecnica della Fidal pensiamo di fare cosa utile ai lettori di Spiridon pubblicando sia i principi ispiratori della struttura che la sua distribuzione sul territorio.

Con il professor Gianfranco Chessa stabiliremo uno stretto contatto sia per seguire la carriera della sua migliore allieva che per mettere a fuoco, insieme ad altri Maestri di Atletica, la problematica della categoria dei docenti di sport italiani. Abbiamo l'impressione che le attuali facoltà universitarie dedite all'Educazione Fisica siano interessate più alla teoria che alla pratica sul campo. Sicuramente è arrivato il momento di darsi una regolata.

CENTRI DI SVILUPPO TECNICO FIDAL

SITUAZIONE AL 21 GENNAIO 2013

Premessa:

L'attivazione di Centri di Sviluppo Tecnico rientra nella strategia di rinnovamento del modello di funzionamento del Settore Tecnico; è una nuova opportunità per mettere in rete le migliori risorse insistenti sul territorio e di promuovere la cultura del confronto e dello scambio tecnico, per la ricerca di un indirizzo metodologico che consenta di orientare al meglio il lavoro degli allenatori italiani.

I Centri di Sviluppo sono anche un'occasione per rinforzare la posizione della Federazione nei confronti degli enti e delle Istituzioni locali, nonché per riconoscere l'attività delle società sportive, valorizzarle, qualificarle e rinforzarne la posizione a livello territoriale.

Situazione:

Come concordato con i Presidenti e i Fiduciari Tecnici Regionali in occasione del precedente Consiglio Federale del 20 dicembre 2012, entro il 19 gennaio u.s. sono stati raccolti i documenti utili alla mappatura del territorio per identificare luoghi ed aree dove allocare i Centri di Sviluppo Tecnico, facenti parte del progetto di funzionamento del nuovo modello del Settore Tecnico Federale.

Alla data indicata tutti i Comitati hanno inviato le schede-griglie, anche se in diversi casi è necessario procedere ad ulteriori approfondimenti, perché le informazioni ricevute non sempre sono state aderenti alle indicazioni condivise nella riunione del 20 dicembre 2012.

Premesso che per l'identificazione dei Centri di Sviluppo Tecnico di livello "Regionale-Interregionale", si provvederà-procederà con un confronto-incontro con ciascun Comitato territoriale di competenza, allo stato attuale è però possibile identificare ed attivare diversi Centri di Sviluppo Tecnico, in particolare di livello "Elite" e "Nazionale", poiché esistono le caratteristiche, i requisiti e i presupposti per un immediato funzionamento.

Si segnala che per alcune discipline (Mezzofondo, Fondo, Marcia) i Centri di Sviluppo Tecnico saranno itineranti, perché legati alle condizioni climatiche (estive-invernali) e/o tecniche (allenamenti in quota).

La proposta sottostante di attivazione può essere ampliata in brevissimo tempo, subito dopo l'approfondimento di alcune necessità logistico-organizzative

Elenco dei Centri di Sviluppo Tecnico attivabili nell'immediato:

Centri di allenamento sul territorio

Regione	Centro Elite	Tecnico/i	Centro Nazionale	Tecnico/i
Abruzzo	Teramo-Ascoli (salti in estensione)	Mazzaufò	Pescara (mezzofondo)	Chiavatti
Alto Adige			Vipiteno (mezzofondo)	Grassi
Emilia Romagna	Modena (Salto in alto) collegato con PN	Corradi		
Friuli	Pordenone (salto in alto) collegato con Modena	Chessa	Udine (Lanci) Gorizia (salti in estensione)	Vecchiato Camossi

Lazio	Castelporziano (Salti in estensione) Roma (ostacoli)	Pericoli Ambrogi	Castelporziano (Lanci) (Marcia) Rieti (Velocità/Salti) (Velocità) (Mezzofondo) Formia (Salti) Roma (Velocità) (Ostacoli) Roma Esercito (Mezzofondo)	Brichese/Rizzi Parcesepe Balloni/Milardi Bonomi Paoletti Petrov Frinolli G. De Luca/Ambrogi Martelli
Liguria	Albenga (Ostacoli)	Astengo	Genova (Lanci)	Superina
Marche	Ascoli Piceno (Lanci/ Salti)	Silvaggi (Supervisore) DeVincentis/ Mazzaufo	San Benedetto del Tronto (Prove multiple) Macerata (Velocità)	Butteri Biagetti
Molise				
Piemonte			Torino (Velocità) (Salti) Biella (mezzofondo) Sestriere (corsa in montagna allenamenti in altura)	Nocera/Giacomini Finardi/Zamperin Bello Germanetto
Puglia			Foggia (lanci)	Di Molfetta
Sardegna			Oristano (salti)	Garau
Sicilia	Palermo (Salti)	Basile	Catania (velocità) Bagheria (mezzofondo)	Di Mulo Ticali
Toscana	Pisa/Grosseto (Mezzofondo)	Magnani (supervisore) Cavallini/Pannoz zo	Grosseto (Lanci) Firenze (Prove Multiple e Asta) Pietrasanta (lanci)	Angius Calcini Ceccarini/Coslovich

Trento			Trento/Cles (mezzofondo estivo)	Endrizzi /Benedetti
Umbria				
Valle D'Aosta				
Veneto	Padova (Lanci)	Agostini/Rovera to	Padova (velocità) (salti) Bussolengo (mezzofondo) Auronzo (corsa in montagna)	Benedetti/Pegora ro Lazzarin Ghidini Forestale
Lombardia			Bergamo (velocità- ostacoli) (mezzofondo veloce) (salti) Varese (mezzofondo) (asta) Milano (mezzofondo) (velocità- ostacoli) Sesto S. Giovanni (marcia)	Barbera Naso Motta Danzi Pilori Rondelli Maggi Perricelli/Didoni
Campania			Napoli (prove multiple)	Chierchia
Basilicata				
Calabria				

Il 2° REP lanciato a nord di Tombouctou !



Animula Vagula, Blandula...

scelti da Frasca



...Tu hai privilegiato (*Corriere della Sera*, 8 ottobre 1975) i neofascisti pariolini del tuo interesse e della tua indignazione, perché sono borghesi. La loro criminalità ti pare interessante perché riguarda i nuovi figli della borghesia. Li porti dal buio truculento della cronaca alla luce dell'interpretazione intellettuale, perché la loro classe sociale lo pretende. Ti sei comportato – mi sembra – come tutta la stampa italiana, che negli assassini del Circeo vede un caso che la riguarda, un caso, ripeto, privilegiato. Se a fare le stesse cose fossero stati dei <<poveri>> delle borgate romane, oppure dei <<poveri>> immigrati a Milano o a Torino, non se ne sarebbe parlato tanto e a quel modo. Per razzismo. Perché i <<poveri>> delle borgate o i <<poveri>> immigrati sono considerati delinquenti a priori. Ebbene, i <<poveri>> delle borgate romane e i <<poveri>> immigrati, cioè i giovani del popolo, possono fare e fanno effettivamente (come dicono con spaventosa chiarezza le cronache) le stesse cose che hanno fatto i giovani dei Parioli: e con lo stesso identico spirito. I giovani delle borgate di Roma fanno tutte le sere centinaia di orge (le chiamano <<batterie>>) simili a quelle del Circeo; e, inoltre, anch'essi drogati. L'uccisione di Rosaria Lopez è stata probabilmente preterintenzionale (cosa che non considero affatto un'attenuante): tutte le sere, infatti, quelle centinaia di batterie implicano un rozzo cerimoniale sadico. Da **Lettera luterana a Italo Calvino**, da **Lettere luterane** di Pier Paolo Pasolini (Bologna

1922-Roma 1975), *L'Unità-Einaudi*, 1991.

Come la maggior parte degli italiani sono un emigrante interno. Da ragazzo amavo molto il paese dove vivevo, mi sembrava bellissimo, abitato da gente dolce e arguta. Poi quando vidi come cresceva e s'espandeva senza grazia, quando vidi distruggere una pineta per farne legna da ardere, o tagliare i platini d'una passeggiata per metterci le rotaie del tram, perché era elegante avere un tram, quando vidi devastare un giardino pubblico per farvi un ufficio, e la gente applaudire, capii che l'arguzia, la dolcezza dei miei compaesani era soltanto apparente e che il fondo era stupido e cieco. Dovetti andarmene, capilai a Roma, che conoscevo a memoria sui libri e che amavo: e da vent'anni assisto alle stesse distruzioni, su scala più grande. L'amore che portavo per Roma s'è infine raffreddato, ora mi piace persino il mio paese, così spelacchiato com'è e difficile a riconoscersi. Spesso penso che la vera saggezza sia di continuare a vivere dove si nasce. Una volta credevo soltanto nella fuga. Da **Frasario essenziale** di Ennio Flaiano (Pescara 1910-Roma 1972), *Bompiani*, Milano, 1994.

Questa è la storia della battaglia di Budapest, e il lettore ci perdoni se la riferiamo con tanto ritardo. Mentre la combattevano, i Russi ci tolsero il mezzo di raccontarla, e, in fondo, non ci resta che ringraziarli per averci tolto solo questo. È una storia parziale... Mi precipitai nella centrale telefonica, ci trovai una povera donna, pallida in volto, <<Milano, prego>>, ordinai con impazienza. La donna si mise in ascolto, poi scosse tristemente la testa. <<Siamo già tagliati fuori – disse – siamo tutti di nuovo in prigione>>. La sala da pranzo era piena di gente assiepata davanti a un altoparlante che annunciava un importante comunicato. <<Figeln, Figeln!>>, diceva, attenzione, attenzione. E i boati si facevano sempre più vicini. Alla fine, il comunicato venne. Era il disperato appello di Nagy al mondo libero, e tutti ormai lo conoscono. Ignoro se fosse sua, la voce rotta che informava l'Occidente di ciò che era avvenuto e gli chiedeva aiuto. Contro ogni impegno d'onore e di diritto, diceva, i Russi avevano iniziato la marcia su Budapest, mentre ancora si svolgevano le trattative, e arrestato i parlamentari magiari... E, da quel momento, la città fu per quattro giorni una fornace, un uragano di fuoco... Captammo Roma, trasmettevano un discorso del ministro Martino. Un bel discorso. Ma, a chiusura, udimmo il grido lanciato in aula dai deputati comunisti: <<Viva l'armata rossa!>>. A pochi passi da noi, l'armata rossa stava mitragliando nelle cantine gli operai e gli studenti di Budapest rimasti senza munizioni. Da **Professione verità** di Indro Montanelli (Fucecchio 1909-Milano 2001), *Editori Laterza*, Bari, 1986.

L'inverno prossimo correrò una maratona da qualche parte del mondo. E nell'estate seguente parteciperò a qualche altra gara di triathlon. Intanto trascorrono le stagioni e gli anni. E a ogni anno che passa scrivo un nuovo libro. Affronto i compiti che ho davanti e li porto a compimento a uno a uno, fino a esaurimento delle forze. Concentro la mia attenzione su ogni singolo passo, ma al tempo stesso tento di avere una visione globale, e di guardare lontano. Perché si dica quel che si vuole, ma io sono un maratoneta. Come vengano giudicati il tempo che ottengo in gara e il mio posto in graduatoria, come venga considerato il mio stile, è di secondaria importanza. Ciò che conta per me, per il corridore che sono, è tagliare un traguardo dietro l'altro, con le mie gambe. Usare tutte le forze che sono necessarie, sopportare tutto ciò che devo, e alla fine essere contento di me. Imparare qualcosa di concreto – piccolo finché si vuole, ma concreto – dagli sbagli che faccio e dalla gioia che provo. E gara dopo gara, anno dopo anno, arrivare in un luogo che mi soddisfi. O almeno andarci vicino, sì, probabilmente questo modo di esprimermi è più giusto. Se mai ci sarà un epitaffio sulla mia tomba, e se posso sceglierlo io, vorrei che venissero scolpite queste parole:

Murakami Haruki,

Scrittore (e maratoneta)

1949-20**

Se non altro, fino alla fine non ha camminato.

Al momento, è tutto ciò che spero.

Da **L'arte di correre** di Murakami Haruki (Kyōto 1949), traduzione di Antonietta Pastore, *Giulio Einaudi editore*, Torino 2009.

L'intervista di Pino Clemente.

Baldini: il settore salti la nostra punta di diamante



Stefano Baldini, il DioMaratona dell'Olimpiade di Sydney, ha cominciato la sua avventura di Coordinatore del Settore giovanile Nazionale dirigendo il raduno alla Scuola Nazionale di Formia del 5-7 gennaio 2013, presenti 51 atleti e atlete delle categorie da allievi a promesse. Nel gruppo degli azzurrini circa il 20% di "colorati" ad immagine di un'Italia multietnica che è rin vigorita e sostenuta anche

nello sport agonistico.

Lo abbiamo "intercettato" lunedì mattina mentre echeggiava il 2 metri di Alessia Trost. Ci ha risposto ancora ansante al rientro della razione quotidiana di 15km, per conservare la linea o ... chissà.

La richiamo fra un quarto d'ora.

Puntuale è stato, un lungo dialogo, il Coordinatore ha il dono della comunicazione semplice e chiara e si mantiene sulle generali come un politico di lungo corso.

(1) Dalla collaborazione al settore tecnico, dalla promozione come testimonial delle aziende, alla partecipazione alle Convention come esempio di motivazione, a questo incarico di responsabile del settore giovanile della Fidal. Il futuro è sulle tue spalle, hanno titolato. Quali sono i tuoi compiti e la priorità dei tuoi interventi.

Devo ammettere un certo orgoglio nel constatare che, qualunque fosse stata la nuova Fidal, c'era la volontà di non disperdere le esperienze passate e presenti che avevo pubblicamente messo a disposizione di tutto il movimento. Naturalmente ho tantissimo da imparare ma non mi mancano tempo e voglia di farlo, sono un agonista e questa per me è come una maratona.

Oggi mi occupo di tutte le problematiche legate alla direzione settore giovanile: le priorità sono quelle del contrasto dell'abbandono nel passaggio di categoria, della circolazione rapida di informazioni per far crescere conoscenze e rapporti tra i tecnici più bravi e quelli che bravi vorranno diventare, della formazione delle squadre nazionali valorizzando l'importanza della maglia azzurra giovanile come punto di partenza verso la maturità.

(2) Quali le strategie per limitare la dispersione dei talenti e conciliare le esigenze dei podi e dei piazzamenti nelle massime competizione con la maturazione adeguata.

Dovremo cercare di dare più valore alle nostre iniziative e a far sì che ogni atleta che passa dal "Progetto Azzurro" sappia interiorizzare ciò che sta facendo e perchè lo sta facendo. Questo vale sia per l'allenamento che per la gara, quindi i tecnici dei ragazzi devono avere la consapevolezza che per il bene di tutti bisogna procedere con le giuste tappe di maturazione. Maturare nella categoria allievi/junior significa anche imparare a dare il massimo delle tue possibilità di quel periodo nelle gare che contano. Se questo porterà primati personali e podi sarò felice, ma sono contro l'esasperazione e la fretta di crescere troppo velocemente, l'atletica dei grandi viene più avanti.

(3) Saranno adottate strategie differenti tra il settore maschile e quello femminile.

Le donne denotano un tasso di abbandono più marcato dei maschi nel settore giovanile, ma se guardiamo ai risultati delle squadre nazionali, in proporzione ottengono risultati migliori, segno che chi sceglie di continuare con l'atletica è molto determinata nell'arrivare fino in fondo. Si torna sempre sul discorso del contrasto dell'abbandono. Facciamo la banalissima constatazione di un dato di fatto: dove in un campo di atletica ci sono ragazze arrivano anche i maschietti e questo, rispetto ad altri sport, è un vantaggio che non possiamo sprecare.

Questo dell'altra metà del cielo usata come appeal per i "masculiddi", non sarà gradito dalle "pasionarie" dell'autonomia, se le conosco bene. L'atletica femminile deve avere un suo ambito, anche nelle ricerche della metodologia dell'allenamento, non foss'altro che per quella "piccola differenza" che determina con i cicli fluttuanti alte e basse maree ormonali da correlare con i carichi degli allenamenti.

(4) Tra i 51 convocati a Formia, c'è una sperequazione nelle specialità e fra Nord, Centro e Sud.

Troppi impianti in giro per l'Italia sono stati costruiti dove non si praticava l'atletica, sono stati abbandonati e distrutti dalle intemperie. Non basta costruire, bisogna anche fare attività e manutenzione. Quindi è normale che dove ci sono impianti ben tenuti, società, tecnici di valore e un Comitato regionale che funziona crescano più facilmente i componenti di un raduno nazionale. Io sono per la meritocrazia, quindi verrà ulteriormente premiato chi sa lavorare bene.

(5) Chi saranno gli azzurrini protagonisti nei prossimi impegni internazionali nei prati e nelle indoor.

Spero ce ne siano tanti, anche chi non ci aspetteremmo mai; soprattutto negli allievi nello spazio di un inverno si vedono cambiamenti importanti. Il mio compito è quello di alimentare il naturale entusiasmo che l'attività giovanile produce. Oggi il settore salti è la nostra punta di diamante con Alessia Trost e Roberta Bruni la capitana di questa squadra dalla quale ci aspettiamo emozioni.

(6) La domanda della staffa, Alessia Baldini con la velocità e la cordinazione di Mamma Virna De Angeli, campionessa italiana dei 400hs. e già primatista della 4x400, e la resistenza di papà, a quale specialità sarà avviata?

Farà le prove multiple. Quest'anno Alessia passa nella categoria ragazze, ha scelto di fare anche atletica, siamo contenti ma cerchiamo di non essere invadenti come troppo spesso succede.

- **Stefano, un mondo di successi e scusaci per l'invadenza.**

L'EXPRIT DE CAMERONE

Al funerale di un amico, alcuni pensieri mi assalgono. La morte non è più, purtroppo, la stessa d'un tempo.. Per convincermene guardo l'iscrizione sulla lapide cimiteriale. La nostra "arte funeraria" non dice nulla di più di quanto non dica un registro civile: un nome e, due date. Al massimo riporta il simbolo religioso del defunto .Ovvero il silenzio eterno in uno spazio limitato.

Che contrasto con l'arte funeraria dei Romani e soprattutto con quei i sarcofagi straordinariamente decorati quasi con furore nella cultura de II ° e III secolo d.C. Mi hanno sempre incuriosito ed entusiasmato per l' armonica fusione fra immagini Aveva sempre incuriosito ed esaltato la fusione di immagini con evidente presenza di vita, d'amore e d'umanità.

Mausolei, sarcofagi, bare di pietra, un messaggio dalla tomba. Un messaggio con il quale i morti parlano ai vivi, coinvolgendoli emotivamente, attraverso il valore dei simboli dell' avventura umana che hanno vissuto e continuano nell'aldilà.

Questo è perché hanno vissuto e ci hanno lasciato il loro messaggio dell'esperienza terrestre; un messaggio che porta tanto lontano che noi ne percepiamo ancora l'eco nel nostro cupo silenzio.

L'arte, si dice, è solidale con i vivi. L'arte lapidaria, nelle sue espressioni più nobili , mantiene viva nella mente delle generazioni che seguono il ricordo di chi è stato e di ciò che è stato. E' così che deve essere.

Presto celebriamo il 150 ° anniversario della battaglia di Camerone , simbolo indiscusso del valore militare. Le vite degli uomini del capitano Danjou hanno avuto realizzazioni ed esperienze a diversi livelli, coinvolgendo ciò che oggi chiamiamo il reale e il simbolico, il naturale e il soprannaturale, storico e mitico, sacro e profano. Una giusta simbologia che al di là del suo valore estetico concilia l'immanente col trascendente.

La famosa battaglia ci unisce, ci porta fino alla fine dei nostri valori e il tempo di sorgere, sfuggente, in cui ci darà, come ogni anno, l'opportunità per mostrare l'ordine eterno delle cose. E il tempo confermerà la sua dimensione più imperfettibile, il momento intangibile e sfuggente presente.

Attraverso lo spirito di Camerone scopriamo l'alchimia propria di questi maghi che sono stati i legionari a Camerone e di recepire le loro azioni confrontandole con le situazioni odierne.

Un confronto che forse non ha gran senso. Uno stato d'animo che in ogni caso ha più domande che risposte. More majorum.

Christian Morisot



POVERI ZINGARI

Campo nomadi della Cesarina, uno sperpero a sei zeri. Almeno 3 milioni e mezzo bruciati dal 2003 al 2008 per alloggiare 30 famiglie rom in container e bungalow. Altri soldi sborsati per i servizi sociali, la scuola, l'asilo-nido. Fatti i conti, il Comune avrebbe speso meno dandogli una casa in un quartiere semi-residenziale.

A fornire altri numeri ad affaritaliani.it, è il consigliere del Pdl Fabrizio Santori, presidente della commissione sicurezza al Comune di Roma. "I rom autorizzati a stare nel campo sono 150 - dice - poi ce ne sono altri messi lì dai vigili a seguito di sgomberi, non si sa per quanto tempo". **Per quanto concerne la gestione, prosegue Santori, "la cooperativa Fi.Pi.Da.Bi. di Cesare Galli si occupa del presidio, al costo mensile di 26.400 euro. L'Opera Nomadi invece (4 operatori e 1 coordinatore) ha in carico servizi sociali, ludoteca e spazio Be.Bi., a 12.000 euro al mese. Poi ci sarebbe la cooperativa che si occupa della scolarizzazione, ma il Comune non ci ha fornito i dati".**



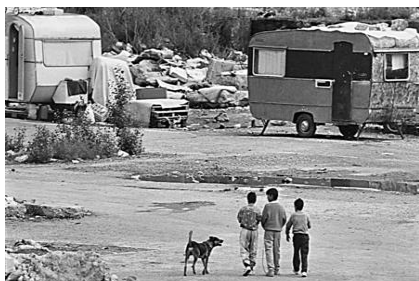
Tirate le somme, scolarizzazione a parte, siamo a 460.000 euro all'anno di servizi. **Pari a circa 15mila euro all'anno a famiglia. Un botto. Se fosse confermato che il Comune continua a pagare una tombola per il canone di affitto, c'è da impallidire.** Ma quanto ci costano i rom della Cesarina? E la scuola? Quanto paga il Campidoglio per far entrare in classe al suono della campanella i ragazzini del campo? Sul web capitolino la Cesarina non compare neppure nel piano di scolarizzazione. Difficile pensare che i bambini non vadano a scuola, almeno sulla carta, dato che la Cesarina fa parte del Piano Nomadi. Semplicemente manca qualsiasi

informazione. Cliccando sul sito dell'XI Dipartimento (politiche educative) e poi alla voce "scolarizzazione rom", la risposta è raggelante: "servizio non disponibile". Niente da fare. Fine corsa.

Ma le domande sono pure altre. La prima, quella che farebbe l'uomo della strada, è: ma di che vivono i rom della Cesarina? Il cancello purtroppo è invalicabile. Impossibile chiederlo loro direttamente. Dentro, senza permesso, non entra nessuno. Nè qualificandosi consigliere municipale, dice il consigliere Corbucci, del Pd, tantomeno con il tesserino giornalistico. Ci hanno provato alcuni fa in due, Luciana Mocchi e Alessandro Pino, della testata locale Europagiovani: respinti senza tanti complimenti.



"Dal cancello entravano e uscivano di continuo ragazze e bambini - raccontano i due ad affaritaliani.it - sulla via c'erano furgoni e auto, un paio con la targa scritta addirittura a pennarello. Vicino ai furgoni uomini con aria poco amichevole. Sul ciglio della strada cumuli di spazzatura, mobili rotti. La fontanella pubblica aveva lo scarico otturato. Da fuori non è facile capire che è un campo attrezzato per nomadi, non vi sono indicazioni specifiche".



Di rifiuti e degrado parlano anche i residenti. "I furgoni parcheggiati davanti al campo molto spesso impediscono il passaggio degli autobus - protestano dalla borgata di Cinquina - c'è una montagna di rifiuti sparsi sulla collinetta di fronte: calcinacci, vasche da bagno, carcasse di automobili". "Più avanti c'è perfino una tenda per gli appuntamenti delle prostitute" aggiunge un altro.

Il clima sembra da Far west. A gennaio in un'area nei pressi della Cesarina sono stati trovati ordigni bellici inesplosi. Nella zona le cronache registrano di continuo atti vandalici, furti, aggressioni. A fine aprile un maxi-blitz dei vigili del comandante Di Maggio in 12 campi nomadi della capitale, fra cui la Cesarina, ha portato al sequestro di centinaia di auto intestate a prestanome e usate da pregiudicati per le rapine.

Cosa scrivono gli altri (di R. Bracalini)



il flebotomo nazionale

Può essere un avviso grave di nervosismo questa caduta di gusto del professor Monti, il quale da quando è virtualmente cominciata la campagna elettorale non ne azzecca una che è una. Va in tutte le TV e radio, non sopporta le critiche, scade al livello della suburra, lui che aveva fama di equilibrio, di rispetto e sobrietà.

Non abbiamo mai pensato che occorra essere buoni cattolici, e dar prova ogni domenica di contrita devozione, se poi, abbandonata ogni regola di educazione e, stavo per dire di civiltà del vivere, si scade nel frasario col quale, tra le altre figuracce, ha pesantemente ironizzato sulla statura del professor Brunetta. Lo aveva fatto, prima di lui, solo D'Alena che non è mai stato un arbitro di buone maniere e d'eleganza. Ma ciascuno manifesta i sentimenti che gli sono propri; sentimenti che nel caso specifico della lotta elettorale appena iniziata hanno costretto il professore a gettare la maschera di ipocrisia che finora aveva indossata.

Monti ha studiato dai gesuiti del Leone XIII di Milano, che anziché scuola di modestia e umiltà, come si converrebbe ai precetti della compagnia di Gesù, è invece un esclusivo collegio per rampolli della borghesia danarosa lombarda. Figli di banchieri, capitani d'industria, alti dirigenti d'azienda; e i figli destinati a seguirne il percorso e la carriera. Qui facciamo fatica a concepire l'umiltà cristiana come una virtù raccomandata e predicata dai padri gesuiti che nella Chiesa hanno sempre avuto un ruolo algido di guida spirituale e di orientamento di cultura. Civiltà Cattolica, il giornale dei gesuiti, in altri tempi si rivelò un foglio fortemente antisemita e contro i giudei del Ghetto di Roma, al tempo di Pio IX, aveva lanciato parecchie battaglie di incitamento all'odio razziale; finché contro di essi lanciò l'accusa di deicidio, mai più revocata; le leggi razziali di Mussolini nel 1938 ebbero l'appoggio incondizionato dei gesuiti; padre Gemelli fu tra i firmatari il manifesto della razza insieme ad altri cattolici di devozione.

Dall'insulto a Brunetta, si può passare anche a qualcosa di peggio, se, come nel caso di Monti, vi è una predisposizione a mettere al bando qualcuno per un difetto fisico o una diversa religione. Intendiamoci, in politica la satira è ammessa; ne è per così dire un compendio alto. I migliori politici ne hanno fatto frequente ricorso. Ma occorre essere dotati di ironia, che deve colpire per intelligenza e acume; non è materia di badilanti. Ora, Monti ci ricorda piuttosto quest'ultima categoria.

Guglielmo Giannini, fondatore dell'Uomo Qualunque, era uomo di spirito e prendeva in giro gli avversari con una capacità unica di giocare sui nomi per sortire l'effetto comico, lontana da lui l'intenzione di offendere. Così Ferruccio Parri, era diventato Fessuccio Parmi; Nenni era "l'addormentato nel basco"; Palmiro Togliatti il "cosacco onorario", i democratici cristiani, i "demofradici". Perfino la propaganda comunista del 1948 aveva il carattere della satira politica quando dipingeva i democristiani col cero in mano e i forchettoni in un quadro realistico di "magna magna" che doveva preludere agli scandali futuri.

Monti dovrebbe lasciare stare. La satira non è pane per i suoi denti. Ha passato la vita nelle aule universitarie e nei caveau delle banche: ambienti poco allegri. Vi ha formato un carattere di grigio e cupo burocrate nel quale è probabile abbia maturato un indomabile senso di frustrazione e di grigiore. Le sue lezioni erano, a detta dei testimoni, quanto di più noioso. La sua sintassi professorale e stentata lo dimostra. Ha raggiunto la notorietà quando ha maturato l'età della pensione. L'ostinazione con la quale ha deciso di darsi alla politica è il riflesso del neofita che assaggiato il potere non lo vuole più mollare. La moglie, che compendia un quadretto familiare di ovvietà, sorride ai fotografi quando è accanto al marito. Se non che il quadro è rapidamente cambiato.

Invece di un vasto plebiscito, Monti sta sperimentando un crescente coro di ostilità. L'"uomo della provvidenza" (locuzione adoperata da Pio XI per Mussolini), non pare più quello che era sembrato e si è sempre più disposti a mettere in evidenza i suoi fallimenti. L'uomo ha messo in evidenza tutti i suoi limiti: un teorico con nessuna pratica di politica. E tra le due cose c'è una distanza siderale. E' comprensibile che le circostanze lo rendano nervoso. E se gli capita a tiro un Brunetta esercita su di lui l'antica ipocrisia gesuitica, un po' della sua altera cattiveria, tanto poi domenica prossima chiederà perdono e via nuovamente libero di fare un'altra carognata.

Le notizie che ci piacciono

Il prete volante si aggiudica la “Casparetha”, gara con le cispe



A Canale d'Agordo, dalle parti di Belluno, Don Franco Torresani famoso per le sue imprese podistiche ha aperto l'anno vincendo nella sezione “ con le ciaspe. Complimenti, reverendo.

Cross Ouest France : Rieccoci con gli africani

La logique a été respectée lors du cross Ouest-France, avec la traditionnelle domination des coureurs africains. En l'absence de plusieurs des têtes d'affiche tricolores, le Kényan **John Kipkoech** l'a emporté chez les hommes. Sur un parcours long de 10,400 km tracé dans le bois de l'Epau, au Mans, il a devancé au sprint l'Ethiopien **Aweke Ayalew** en 30'33". Le premier Français est **Ei-Hassan Ben Lkhainouch** (12e), juste devant **Abdellatif Meftah**.



Chez les femmes, l'Ethiopienne **Diro Neda**, spécialiste du 3000 m steeple, s'est aisément imposée en avalant les 6,300 km en 20'36". Les Françaises réalisent un tir groupé au niveau des places d'honneur, avec **Laila Traby** (6e), **Martha Komu** (8e) et **Clémence Calvin** (9e).

Il nuovo Fiduciario Nazionale del Gruppo Giudici Gare,

Luca Verrascina, ha provveduto a comunicare la squadra che lo affiancherà nel prossimo biennio in Commissione Tecnica Nazionale. Oltre al Vice Fiduciario **Pier Luigi Dei**, nominato nel corso della seduta del Consiglio Federale del 25 gennaio scorso, sono stati chiamati in Commissione **Daniela Agnoli**, **Caterina Campagnolo**, **Pasquale Capurso**, **Marcello Ciannonea** e **Giulio Tetto**. Alla guida dei Gruppi Tecnici sono stati nominati **Dario Giombelli** (Ufficiali Tecnici), **Giovanni Carniani** (Giudici di Partenza), **Letteria Pizzi** (Giudici di Marcia), **Roberto Magaraggia** (Ufficiali Gara Montagna, Cross, Strada), **Emanuele Chierici** (Sviluppo Regionale) e **Vincenzo Gerola** (Sviluppo e Applicazioni Tecnologiche). Tutti i componenti resteranno in carica fino al 31 dicembre 2014, salvo rinnovo biennale dell'incarico. Il programma del nuovo organismo, che verrà proposto al prossimo Consiglio nazionale GGG, è stato riassunto in cinque punti dal nuovo Fiduciario:

José Manuel Cortes Medina, vero carneade dell'atletica internazionale che citiamo per una ragione semplicissima : si è aggiudicato, con un tempo invero mediocre una gara che piace tanto al nostro direttore: il Cross de la Artilleria, corsa campestre (si fa per dire) che si corre ogni anno (questa era la XI edizione) a Cartagena in Spagna ed è organizzato dal 73° Reggimento di Artiglieria Controaerei. Poco meno di duemila i concorrenti.

Arianna Nerini è stata rieletta alla presidenza del Comitato provinciale di Prato dell'Uisp. Questo l'esito della diciassettesima edizione del Congresso territoriale, svoltosi a Prato al Centro "Giacomo Marchesini" davanti ad una vasta platea di delegati ed alle autorità politiche e sportive, fra cui l'assessore allo sport del Comune di Prato Matteo



Grazzini, il sindaco di Poggio a Caiano Marco Martini ed il presidente del Comitato provinciale del Coni Massimo Taiti. Il Congresso si è concluso con l'elezione del nuovo consiglio e la rielezione di Arianna Nerini, già presidente nel precedente quadriennio. Questi i componenti del nuovo consiglio: Livio Santini, Andrea Messia, Franco Bertolucci, Roberto Pugolotti, Giampaolo Mancini, Claudio Lastrucci, Massimo Campigli, Fernando Cosci, Maurizio Jannelli, Giorgio Daga, Roberto Angiolo Bellandi, Stefano Colzi, Piero Alessandro Arrighi, Astrid Hunstad, Maurizio Cocchi, Barbara Gosetto, Marco Gradi, Sabina Piccioni, Marco Lamoli, Alessio Pacini, Marco Tempestini, Leda Cangoli, Tina Casulli,

au fond de l'Ethiopie

une Française rencontra

un jour une indigène.....

Voici une histoire plutôt ahurissante. Il y a deux mois, Dany, un copain de Nîmes, coiffeur de son métier, m'avait recommandé Mme Simone, une cliente, qui allait venir pour la première fois en Ethiopie, sans aucune relation ici. D'accord. Echange de mails, et je lui avais réservé une chambre à 8 euros au Baro, le petit hôtel qu'elle voulait, connu des routards. Après lui avoir donné des tuyaux concernant les taxis, j'ai été l'attendre à l'hôtel. Trois heures de retard, mais pas grave : j'avais l'ordi et la connexion internet.

On a fait connaissance, puis on a dîné au plus pittoresque hôtel d'Addis, le Taïtou, qui date de 1898. Ensuite elle s'est achetée un billet de bus pour aller le lendemain à Harar, la ville de Rimbaud. Après quoi elle devait continuer vers Jijiga (marché aux chameaux), tout près de la Somalie, où je lui ai dit que ça craint. Mais elle, la soixantaine, me parlant de je ne sais quel voyage au Brésil en 1975, j'ai compris qu'elle en avait vu d'autres. Au moins elle était avertie.

Deux ou trois semaines ont passé, et j'ai reçu de ses nouvelles. Elle était à Gondar, au nord. Elle disait qu'ayant gagné du temps, elle souhaitait aller tout au sud parmi les ethnies primitives dont nous avions parlé.

Une ou deux autres semaines passent, et je reçois un message par facebook. C'était d'une jeune fille que je connais... pour l'avoir vue une seule fois, quelques minutes, entre jour et nuit, en présence de mon frère Jean-Luc (j'avais eu le temps de noter son adresse facebook). Nous correspondons, elle vit à Awassa, à environ 300 km d'ici, au sud.

Je n'ai qu'à peine mémorisé ce message tellement ça me semblait farfelu : Mme Simone disait se trouver avec cette femme... Or, peu de temps auparavant, quelqu'un m'avait dit avoir eu son adresse facebook piratée, avec nécessité de s'en trouver une autre. Et je n'ai plus pensé à ce message. D'ailleurs, que pouvait bien avoir à faire cette Simone de Nîmes avec Miss Gurasho d'Awasa, toutes deux soi-disant ensemble à Arba Minch, à 500 km au sud d'Addis Abeba?

La dame de Nîmes est revenue par ici, m'a appelé et je l'ai rencontrée le jour de son départ pour l'Europe. Voici l'explication de l'étrange message. Durant son périple, elle avait eu soudain plus de temps libre que prévu. C'était à Lalibela, la bourgade des onze églises rupestres, qu'elle avait quittée en claquant la porte, si l'on peut dire. Déjà qu'elle n'aime pas les prêtres orthodoxes, qui me semblent à moi aussi des oisifs plutôt repus, habiles à entretenir ou à exciter la crédulité de leurs ouailles... Tiens, j'ai lu une lettre datant de 1929, signée du Père Teilhard de Chardin ; de passage à Diré-Daoua, il les disait « *fainéants et parasites* ».

Or, voici qu'à Lalibela ils ont décrété qu'un étranger doit désormais payer 900 birr (50 dollars), contre 350 l'an passé, pour visiter les églises ! Ayant refusé de donner du grain à moudre à ces âpres au gain, Mme Simone avait donc pris l'avion de Gondar à Addis, puis d'ici à Arba Minch, à 500 km plus au sud. Pas chers les billets à ce qu'elle m'a dit. Au-delà d'Arba Minch, compter encore au moins 200 km pour parvenir aux ethnies des premiers matins du monde. La Française ne voulait pas revenir en Europe sans avoir vu les Hamar, dont je lui avais parlé, qui semblent les plus indifférents aux manières des touristes.

Auparavant, à Arba Minch elle avait cherché une liaison internet, par un cybercafé. Mais impossible d'accéder à sa boîte à e-mails. Alors elle a demandé si parmi les internautes à l'œuvre quelqu'un acceptait de lui prêter sa boîte juste pour un message. « *Je voulais dire à mon fils que tout allait bien...* » Car elle n'avait pas non plus de portable, « *même pas en France...* ». Une jeune femme a répondu à sa demande, et elles se sont mises ensemble face à l'écran.

Imaginons sa surprise quand dans la liste des adresses facebook de l'indigène elle observe qu'il y a... Olivier De Giuli ! « *Vous le connaissez?* » Eh oui, dit la fille... « *J'étais proprement abasourdie,* » me dit Mme Simone. C'est alors qu'elles m'ont envoyé ce message qui m'avait paru farfelu. Imaginez la combinaison de "hasards" nécessaires, dans le temps et dans l'espace, pour aboutir à cette rencontre. Et la Nîmoise de s'exclamer : « *Incrovable ! Aller au fond de l'Ethiopie et rencontrer, comme ça, par hasard, une fille qui dit correspondre avec Olivier de Giuli !!! Connu jusque tout là-bas ! Comme, je ne sais pas, moi, disons Obama... Quand je raconterai ça à mes amis...* »

Autrement dit, quand en Ethiopie une dame de France rencontre une indigène, de qui parlent-elles ?